

Esodati, l'Inps vede gli esclusi È scontro Fornero-Camusso

● Il presidente Mastrapasqua: insufficiente un decreto per 65mila ● Il segretario Cgil: così l'esecutivo disprezza le persone ● La ministra replica: «Governo né cieco né sordo»

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La riforma delle pensioni è «dura, severa, equa e coraggiosa» per il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua che ha presentato alla Camera il rapporto annuale dell'Istituto. Però ha creato un problema, e non da poco, quello che coinvolge gli esodati per la cui situazione «bisogna trovare una soluzione che valga per tutti, non solo per i 65mila individuati dall'esecutivo» mostrando di aver cognizione che molti altri ce ne sono che vedono a rischio i propri diritti. «Nei processi di transizione chi è colto a metà del suo passaggio personale non può e non deve essere dimenticato. Deve essere assistito e garantito nei suoi diritti soggettivi, è un atto di giustizia, legalità e democrazia» però «le singole criticità che si possono produrre non devono oscurare il valore di una riforma».

Acccontentare gli uni e gli altri. Esercizio di equidistanza che il ministro Fornero, che ascolta, per la sua parte non condivide. Lo stesso, dalla parte opposta, accade per i rappresentanti sindacali. Ed espone lo scontro su una questione cui ancora l'esecutivo non è riuscito a trovare una soluzione. «Il governo non è né cieco, né sordo ai problemi del Paese. Abbiamo 65mila persone che vengono salvaguardate, ci dicono che non bastano e ci sono persone non incluse. Studieremo il problema. Non abbiamo ora né i numeri degli altri esodati, né l'accantonamento delle risorse». Ma il segretario della Cgil non ci sta a un esibito (e rinnovato) distacco da un dramma che, per chi lo vive, è insostenibile. Dice Susanna Camusso: «La soluzione in due tempi è un disprezzo nei confronti delle persone, il ministro parla senza sapere di cosa parla. O si trova una soluzione o è meglio si sospenda subito la riforma degli ammortizzatori sociali perché le misure proposte non reggerebbero la situazione». Il «quadro generale cui è collegata la riforma» e a cui Fornero si richiama per giustificare l'azione dell'esecutivo non convince neanche la Cisl e la Uil. Il segretario dello Spi-Cgil, Carla Cantoni, va oltre lo specifico esodati e al presidente dell'Inps chiede «più onestà intellettuale perché la riforma non è stata né giusta, né equa ed è stata una mano-

vra finalizzata a fare cassa ed a scongiurare il rischio default».

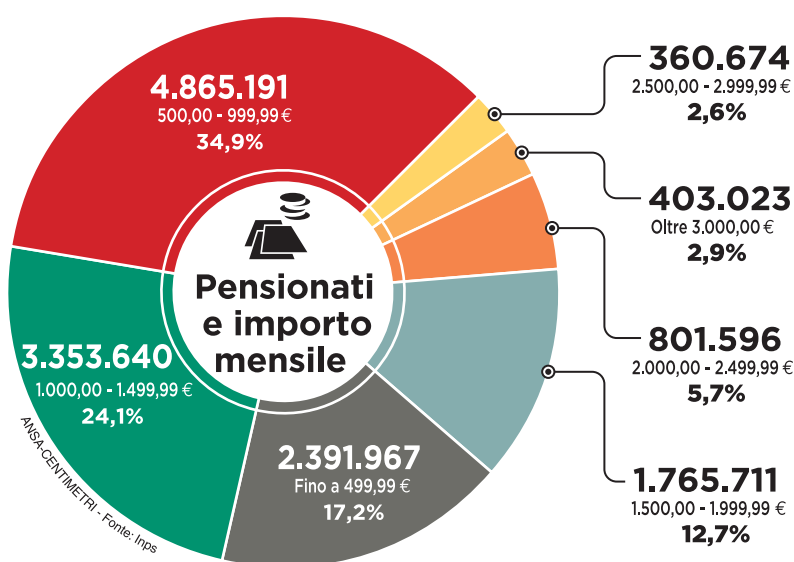
La ministra nel corso del suo intervento ha anche provveduto a informare che è stata costituita una commissione per il miglioramento della governance dell'Inps. Nell'ambito di questo lavoro saranno sentiti «i pareri di tutti coloro che li possono dare, come le parti sociali, presidenti e direttori e gli esponenti parlamentari». Ma il presidente della Camera, Fini, ha detto di apprezzare che il Parlamento sarà ascoltato ma non ha mancato di far notare al rappresentante del governo che le Camere hanno un ruolo più rilevante, quello di legiferare: «Saranno il governo e l'Inps a prendere atto delle decisioni del Parlamento», perché è il Parlamento «che decide non viceversa».

I NUMERI DELLE PENSIONI

Per quanto riguarda il bilancio dell'Istituto di previdenza, l'Inps eroga ogni mese circa 18,4 milioni di pensioni sia di natura previdenziale che assistenziale a più di 13,9 milioni di cittadini per una spesa complessiva pari nel 2011 a 195,8 miliardi di euro, in aumento del 2,4% rispetto al 2010 (+4,6 miliardi). Il valore medio mensile della pensione risultante dalla media dei trattamenti sia previdenziali sia assistenziali erogati dall'Istituto è pari a 770 euro. Il valore medio mensile della pensione percepita dalle donne (569 euro) è notevolmente inferiore a quello della pensione incassata dagli uomini, che è pari a 1.047 euro. Considerando il complesso delle pensioni in essere (sia previdenziali che assistenziali) circa il 77 per cento degli assegni presenta un valore medio mensile inferiore ai 1.000 euro (nel 2010 erano il 79 per cento). Di questi, il 49 per cento è al di sotto dei 500 euro.

Nella gestione finanziaria dell'Istituto c'è un «rosso» di oltre 5,97 miliardi, con un peggioramento rispetto al preventivo. Nel rapporto, «il primo documento nel quale sono rappresentate le gestioni dei due enti soppressi Inpdap ed Enpals» viene spiegato che la situazione «è ascrivibile interamente al disavanzo finanziario ex Inpdap». Per quanto riguarda la spending review per Mastrapasqua «il governo è consapevole di chiedere all'Inps quello che ha già saputo realizzare in proprio in questi ultimi tre anni».

PENSIONI, I DATI DELL'INPS



La ministra del Lavoro, Elsa Fornero FOTO ANSA



Palazzo Chigi FOTO ANSA

Di sviluppo: anche un fondo per gli alimenti ai più poveri

VALERIO RASPELLI
ROMA

Con il decreto sviluppo arriva, tra le altre misure, anche un fondo per le derrate alimentari per gli indigenti. Nella bozza del testo si prevede che ogni anno venga adottato entro il 30 giugno un programma di distribuzione della beneficenza.

INCENTIVI

Il capitolo incentivi alle imprese, oltre a un fondo rotativo, prevede un credito d'imposta del 30% per le attività di ricerca e sviluppo di almeno 50mila euro. Il beneficio fiscale non può superare i 600mila euro per esercizio. Importante anche il capitolo sulle compensazioni fiscali, in cui si prevede il raddoppio della soglia dei crediti compensabili con i debiti. Si passa dagli attuali 516.456,90 a 1.000.000 di euro per tutti i contribuenti. La soglia passa a 2 milioni per le società con bilancio certificato, anche volontariamente, da società di revisione iscritta all'albo Consob e a 5 milioni per le società quotate. Il testo, che arriva a circa 90 articoli, contiene anche una sezione sul diritto fallimentare. Si prevede una revisione delle norme non solo dei fallimenti, ma anche del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e liquidazione coatta amministrativa, per consentire maggiori tutele alle aziende in crisi. L'obiettivo, spiega la relazione illustrativa, è: «l'accesso rapido alle protezioni»; «di usufruire di un regime speciale per il caso di concordato con continuità aziendale» e «di godere dell'irrelevanza da tassazione per riduzione dei debiti anche in caso di ristrutturazione». Infine, la proroga al 31 dicembre 2013 dell'entrata in vigore del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti.

«I 4 miliardi della spending review a chi è rimasto fuori»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Se perfino il ministro finalmente riconosce che con le sue riforme si è creato un problema sociale a cui si accompagna un problema di risorse da risolvere, allora utilizziamo i risparmi che arriveranno dalla spending review». Cesare Damiano lancia la proposta di usare i 4 miliardi che Giarda promette di trovare per risolvere in toto il problema esodati. Damiano, ieri Inps e Fornero hanno finalmente riconosciuto che il problema esodati andrà risolto, ma non hanno quantificato né il numero delle persone escluse né le risorse necessarie. Lei è in grado di farlo?

«No. È compito di Inps e ministero del Lavoro stabilire quante persone per quante risorse. In ogni caso voglio sottolineare che non si può far discendere un

L'INTERVISTA

Cesare Damiano

Il deputato Pd: «I risparmi che vengono dai tagli alla spesa possono essere usati per gli esodati. Ma non basta: le norme sulle pensioni vanno cambiate»

diritto, che lo stesso presidente dell'Inps Mastrapasqua riconosce ai lavoratori esclusi, rispetto ad una quantificazione di risorse, come invece è successo con il decreto interministeriale».

A proposito, il decreto è da una settimana nelle mani di Monti. Lei crede ci potrebbero essere novità?

«Il decreto interministeriale è al vaglio del ministero delle Finanze. Detto questo, il problema è che il decreto risolve il problema solo per i primi 65mila esodati, lasciando fuori moltissime persone». **Susanna Camusso sostiene che «o si trova una soluzione per il complesso degli esodati o è meglio sospendere la riforma degli ammortizzatori perché le misure proposte non reggono la situazione».**

«C'è un nesso evidente tra la riforma delle pensioni, che commettendo l'errore di abolire le quote di anzianità introdotte da noi nel 2007, fa compiere ai lavora-

tori un balzo in avanti fino a 6 anni (il doppio dello scalone Maroni) e una riforma del lavoro che quando sarà a regime accorcerà i tempi delle coperture da 48-36 a 18-12 mesi. Il combinato disposto delle due misure porterà, per esempio, una persona che perderà il lavoro a 60 anni ad avere copertura per un solo anno e rimanere senza fino a 67 anni».

Quali le soluzioni?

«Io penso che sul versante delle pensioni si tratta di fare un intervento immediato. L'ottimo sarebbe re-introdurre le quote di anzianità anche oltre la vecchia "quota 97". In ogni caso in commissione Lavoro alla Camera stiamo discutendo con un ampio consenso una proposta di legge per allargare la platea dei lavoratori che possono utilizzare le vecchie norme, aprendo un confronto anche con i sindacati».

Esulla riforma del lavoro? L'Unità ha anti-

cipato che, nonostante le "fiducie" al Senato, alla Camera i tempi si allungheranno...

«Noi vogliamo assolutamente evitare che con le "fiducie" arrivi alla Camera un testo blindato e che il governo con noi si comporti alla stessa maniera. Come al Senato, si possono trovare soluzioni equilibrate e condivise a partire da una modifica dell'Aspi che potrebbe andare a regime in modo più graduale».

Ma come contemperare le esigenze di cambiamento della riforma con quelle di contingentamento dei tempi che il governo richiede?

«Attribuisco ai fattori miglioramento e condivisione un alto valore specifico che subordinano al fattore tempo. Nessuno pensa di menare il can per l'aia, ma non si può neanche pensare di considerare chiusa la partita solo perché ce lo chiede il governo».